

Pd e M5S più vicini sulla legge elettorale

Tra Pd e M5S si profila un asse favorevole all'estensione al Senato del «Consultellum» della Camera, ma con la cancellazione dei capilista bloccati.

► pagina 15

Dopo l'Italicum. Renzi tentati di raccogliere la sfida dei grillini: si alle preferenze anche alla Camera per chiudere velocemente la partita

Pd-M5S più vicini sulla legge elettorale

Convergenza sull'estensione del Consultellum della Camera al Senato, ma senza capilista bloccati

MESSAGGIO AL CAVALIERE

La «minaccia» di cancellare i capilista bloccati è rivolta a Berlusconi che in attesa della sentenza di Strasburgo non prende posizione

Emilia Patta

ROMA

■ «Si dà sempre la colpa al Pd, ma la nostra proposta era quella della riforma costituzionale che gli altri partiti e gli italiani hanno bocciato con il referendum. Poi abbiamo proposto il Mattarellum e ci hanno detto di no, allora abbiamo proposto l'estensione dell'Italicum della Camera al Senato e ci hanno detto di no. Ora ci facciamo sapere loro se hanno idee».

Matteo Renzi torna a parlare di legge elettorale all'indomani della vittoria senza se e senza ma al congresso tra gli iscritti nei circoli (66,73% a fronte del 25,25% di Andrea Orlando e dell'8,02% di Michele Emiliano). E comincia a piantare i paletti in vista della partita che si aprirà davvero solo all'indomani delle primarie aperte del 30 aprile. E i paletti si possono sintetizzare così: o Mattarellum o in nessun caso passi indietro rispetto a quel poco di maggioritario lasciato in piedi dalla Consulta. Quindi il premio di maggioranza alla lista che superi il 40% previsto per la Camera non si tocca, caso mai si estende anche al Senato.

Punto. E nel giorno in cui il Movimento 5 stelle, con Danilo Toninelli, rilancia la sua sfida al Pd proponendo una rapida approvazione del loro «Legalicum» (ossia l'estensione del sistema in vigore per la Camera anche al Senato con l'eccezione dei capilista bloccati, che in Senato sono sostituiti con il sistema della doppia preferenza di genere), in casa renziana cresce la tentazione di accettare la sfida e chiudere rapidamente la partita. Anzi, di alzare ancora più in alto l'asticella: via il tanto invisibile Beppe Grillo (almeno sulla carta) capilista bloccati anche dalla Camera, e in cambio mantenimento della soglia dell'8% attualmente prevista per il Senato. «Di certo io e Matteo Renzi non abbiamo paura di non prendere le preferenze», ha avuto modo di dire non a caso nei giorni scorsi Matteo Richetti.

Dunque Renzi sarebbe disposto a votare il Legalicum? Di certo è pronto a cancellare i capilista bloccati in cambio dell'estensione del premio alla lista anche al Senato. Con la fuoriuscita dei bersariani la coalizione di centrosinistra è morta, almeno per le prossime elezioni politiche, e in fin dei conti i capilista bloccati fu Silvio Berlusconi a volerli nell'Italicum al tempo del Patto del Nazareno. Accettando la sfida dei grillini il Pd di Renzi manda in realtà un messaggio a Berlusconi per smuoverlo

dall'immobilismo sul tema della legge elettorale, dal momento che l'ex Cavaliere è intenzionato ad aspettare la sentenza di Strasburgo sulla questione della sua candidabilità (sentenza che dovrebbe arrivare dopo l'estate). E dal momento, soprattutto, che non ha ancora deciso se puntare sulla coalizione storica con la Lega o scegliere la corsa solitaria sotto le insegne del Partito popolare europeo. La soglia del 3% prevista per la Camera dovrebbe comunque non trovare ostacoli da parte dei centristi di Angelino Alfano, essendo sufficientemente bassa per tentare l'operazione sopravvivenza.

Per ora solo tatticismi, certo. Ma quel che è chiaro è che Renzi, una volta confermato via primarie alla guida del Pd, non prenderà in considerazione trattative con Forza Italia su variazioni in salsa spagnola o tedesca del proporzionale: l'alternativa c'è, ed è quella di tenersi i due Consultellum. Premio di maggioranza alla lista che supera il 40% con soglia di sbarramento al 3% per la Camera, e per il Senato un sistema di soglie di sbarramento (3% per chi si coalizza e 8% per chi corre da solo) che terrebbe fuori da Palazzo Madama la maggior parte dei partiti medio-piccoli con un effetto maggioritario implicito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ipotesi di modifica



MATTARELLUM

La proposta del Pd

Il Mattarellum è il sistema con cui si è votato dal 1994 al 2006 e prevede un 75% di seggi attribuito con un sistema maggioritario con collegi uninominali e un 25% su base proporzionale. È la proposta del Pd. Tuttavia il Mattarellum è visto come fumo negli occhi da Fi (Berlusconi è convinto che collegi uninominali penalizzino i suoi candidati, meno radicati sul territorio rispetto al Pd)



ESTENSIONE ITALICUM

Ipotesi mediazione su capilista

Altra ipotesi su cui il Pd sta lavorando è l'estensione al Senato dell'Italicum riformato dalla Consulta (sbarramento al 3% e premio alla lista che superi il 40%). Qui si potrebbe venire incontro ai 5 stelle che chiedono l'estensione dell'Italicum al Senato, ma senza i capilista bloccati (che piacciono invece a Fi). L'intesa potrebbe trovarsi con la cancellazione dei capilista e l'introduzione della doppia preferenza di genere